La prima edizione di questo manuale seminò panico e indignazione tra i bempensanti: il senatore fascista Tedeschi aprí la campagna elettorale in televisione additando il libro al pubblico ludibrio, e i "comitati civici", molto potenti in quegli anni, si misero a raccogliere firme in quasi tutte le parrocchie italiane per ottenere il sequestro. Morale della favola: il direttore di Stampa Alternativa venne condannato senza i benefici a 18 anni e le copie reperibili del volume furono sequestrate.
Ristampato l'anno dopo in una nuova edizione ampliata e aggiornata, viene riproposto ora nelle sue parti essenziali, che nonostante gli anni trascorsi contengono consigli e informazioni ancora utili.

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA

ISBN 88-7226-245-3

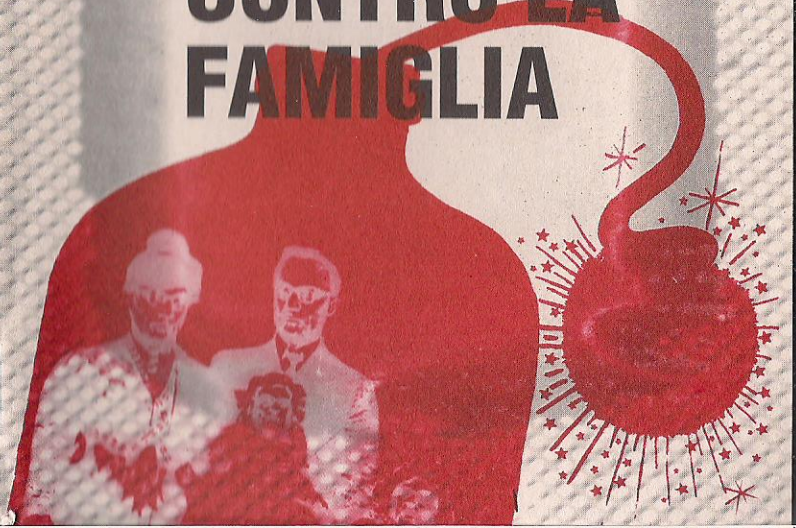
9 788872 262450

settebelli

settebelli

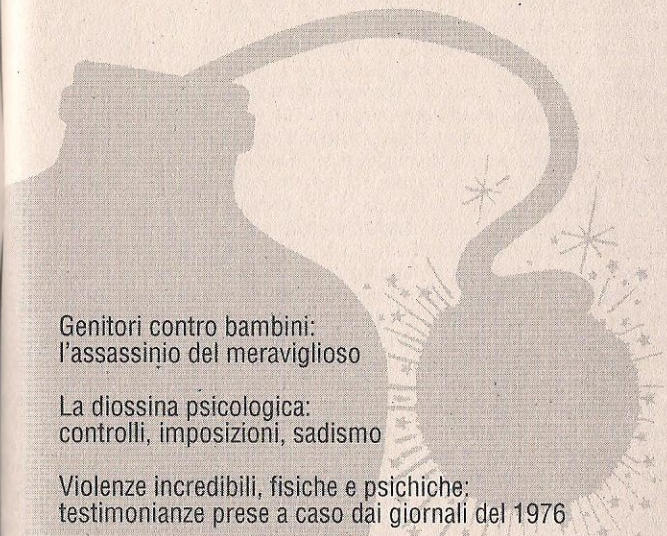
STAMPA ALTERNATIVA
1970 1995

CONTRO LA FAMIGLIA



La riproposta di *Contro la famiglia* nel formato millelire ci ha costretti a eliminare alcune parti del testo originale: in particolare, oltre al capitolo finale su anticoncezionali, parto e aborto, si è dovuto ridurre drasticamente il numero di "testimonianze" tratte dalle cronache dei quotidiani di allora. Le parti mancanti sono indicate nel testo come *omissis*, con tre punti fra parentesi quadre.

LA VIOLENZA DELLA FAMIGLIA



Genitori contro bambini:
l'assassinio del meraviglioso

La diossina psicologica:
controlli, imposizioni, sadismo

Violenze incredibili, fisiche e psichiche:
testimonianze prese a caso dai giornali del 1976

La stampa di destra si scatena:
Contro la Famiglia incriminato

Storia di un processo per reati di opinione:
un anno e mezzo di condanna, piú il sequestro del libro

LA FAMIGLIA FA MALE:
A UN CERTO PUNTO SEMBRANO TUTTI D'ACCORDO

Anni '60. Un fiume di pubblicazioni, articoli e libri, sommerge sotto una valanga di critiche l'istituto della famiglia. Sono lavori che nascono dalle prime analisi sul ruolo della famiglia nella storia e nella società capitalistica, partorite dai padri del marxismo (Marx, Engels), dall'antropologia ottocentesca e dalle prime opere della psicoanalisi.

Con la crisi della famiglia tradizionale, ormai evidente a partire dal dopoguerra, nei suoi aspetti "classici" (monogamia, fedeltà, totale subordinazione della donna, cinghia di trasmissione del potere economico), la sociologia d'avanguardia, la psicologia, la psicoanalisi sfornano ricerche e documenti sui "mali" della famiglia. Una enorme parte di questi studi ha una funzione precisa: favorire una soluzione dei problemi sociali una volta risolti dalla famiglia, attraverso nuove forme che salvino la società: l'integrazione, il consenso, l'organizzazione sociale, non devono risentire della crisi della famiglia: la scienza riformista si mobilita per trovare soluzioni. Al modello di famiglia chiusa "repressiva" si sostituisce un nuovo modello di famiglia "moderna", elastica, con minori responsabilità sul piano economico-sociale; le socialdemocrazie meglio funzionanti esemplificano questa tendenza: massima libertà di costumi ai figli (chiavi di casa a 12 anni) e stato assistenziale per tutti i problemi (tipo assegno dello stato alle ragazze-madri).

Al di là degli studi riformisti, esiste un vasto filone di lavori "radicali", nati soprattutto dall'anti-psichiatria inglese nel '67-'68 (Ronald Laing, David Cooper, Morton Schatzman), che radicalizzano l'analisi sulla famiglia, dimostrando lucidamente come essa sia una delle piú pericolose fabbriche di alienazione, e una delle cause prime della schizofrenia e delle psicosi; l'analisi è spinta a un punto in cui l'unica alternativa consiste nella distruzione della famiglia e nella costruzione di cultura e fatti sociali rivoluzionari: la "controcultura", il contropotere, la controsocietà.

In Italia, con 3-4 anni di ritardo, arrivano anche questi libri con le tesi piú radicali: *La morte della famiglia* (David Cooper); *La famiglia che uccide* (Morton Schatzman); *L'io diviso, La politica dell'esperienza, L'io e gli altri* (Ronald Laing). Rispetto alla famiglia, sono libri che ricordano gli scritti sulla lotta di classe, sull'istigazione all'odio di classe; non ci sono mezzi termini. Contemporaneamente vengono pubblicati anche libri un po' piú annacquati o piú specialistici (fra gli ultimi: *La mamma cattiva*, di Carloni e Nobili, Guaraldi editore).

I libri dell'anti-famiglia radicale hanno senz'altro avuto una grossa influenza: però hanno funzionato in ambienti ristretti, già "in campana" sul problema; il linguaggio, il taglio, poteva essere compreso solo da chi è abituato già a una certa cultura. Anche se i contenuti erano indubbiamente corrosivi, **non ci sono state reazioni: nessuna denuncia, né di opinione, né giudiziaria**. Si è formata anzi una certa unanimità conformista sui "guai della famiglia", sulla "famiglia in crisi". Proposte pratiche o politiche, zero (a parte la pseudo-riforma democratica che se ne fotte dei problemi dei minorenni, vedi nella parte "Manuale di autodifesa legale"); fra tavole rotonde e dibattiti, i figli dovevano continuare a stare nella merda e ingurgitare la diossina-famiglia.

Il solito pantano: eppure dal '66 (primi capelloni, beat, ribelli), dal '68, la rabbia di chi partecipa ai cambiamenti (o li vede) è sempre piú antagonista al piccolo carcere mandamentale della famiglia. È proprio lo scontro sordo di questi ultimi dieci anni nelle cucine, nei soggiorni e nelle camerette fra figli e genitori porta anche nuova storia e nuova verità, oltre le teorie già scritte nei libri migliori: se negli altri paesi il conformismo socialdemocratico ha astutamente cloroformizzato il conflitto padri-figli, qui in Italia esso resta invece una delle molle piú micidiali per arrivare a una coscienza anticapitalista radicale.

LA FAMIGLIA NON FA MALE,
È PEGGIO DELLA LOBOTOMIA. E NON FINISCE QUI

I sopravvissuti: rachitici e minorati

I bambini italiani che riescono a sopravvivere ai medici e agli ospedali (o alla mancanza di medici e ospedali) nel primo anno di vita, non sono moltissimi: *ventiseimila* crepano ogni anno, esattamente il doppio di quello che succede negli altri paesi europei (qui muore il 25,7 per mille contro il 10-12 per mille all'estero). Dei sopravvissuti, un esercito diventa minorato fisico (i minorati in Italia sono circa tre milioni); in queste cifre non si comprendono i cosiddetti "disadattati", che molto spesso non sono altro che i *sani* cioè i ribelli, ma i rachitici, gobbi, sordi, muti, anemici, distrofici ecc.; sono "scassati", rovinati, piú che dalla famiglia, dalla Democrazia Cristiana: perché i guai fisici della grande maggioranza derivano dal fatto che nessun pediatra gli ha mai dato un'occhiata, e che hanno ingurgitato un'alimentazione che li ha ridotti cosí (Secondigliano, vicino a Napoli: il 14 per cento dei bambini è sotto il livello di nanismo. «*È una questione di alimentazione: perché invece di latte materno o alimenti adatti, bevono latte di centrale annacquato; zero vitamine, zero proteine. È una popolazione devastata*» dice il dott. Luigi Greco, del Centro Sanitario Popolare. «*I bambini che sopravvivono denunciano ogni possibile malanno, dal rachitismo alla carie ...*

La percentuale di mortalità infantile è arrivata al 137 per mille» spiega l'Assessore all'Igiene e Sanità. Piú di un morto ogni dieci bambini.
(Da: "Inchiesta sulla condizione dell'infanzia nel nostro paese", di Giuliano Zincone, *Corriere della Sera*, 29/2/1976)

Il delitto piú atroce: l'assassinio del meraviglioso

Se rachitici e subnormali sono in gran parte responsabilità della Democrazia Cristiana, mamma e papà cominciano ad avere un ruolo decisivo fin dai primi mesi di vita sul piano cosiddetto "psicologico". Qui non si fa della mutilazione: qui si fa dell'assassinio. Il bambino appena nato (e non torturato dalla denutrizione o avvelenato dai farmaci) è un gioiello di percezioni e sensazioni: non ha separazione fra corpo e cervello, fra occhi e orecchi; suoni e colori lo sommergono in una fusione piacevole; ogni percezione o sogno (a parte gli incubi procurati dai genitori) è una scoperta.
Nel cervello non si sono ancora formati quei meccanismi di "riduzione" della realtà per cui tutti i riflessi e le percezioni tendono a concentrarsi su determinati stimoli, particolarmente utili al lavoro o alla sopravvivenza; siamo nella situazione che si presenta in certe fasi (belle) dei viaggi con le droghe psichedeliche (LSD, mescalina ecc.).
È il mondo del meraviglioso, della percezione di molte dimensioni e realtà e immagini e collegamenti fantastici; e qui si inserisce l'attività criminale di mamma e papà, da molti anni trasformati in robot e vegetali, per distruggere completamente questa armonia e questa meraviglia; al bambino viene imposta un'unica realtà a una dimensione. Bello/brutto, su/giú; «cicci, cicci», «mamma, mamma», «stai qua, stai là»; il livello di comunicazione (a parte quello sessuale di sentirsi qualche volta abbracciati) è zero, tipo «sorridi alla nonna», «guarda papà»; la normalizzazione viene completata alla perfezione con l'insegnamento del linguaggio («questa cosa si chiama cosí, chiamala bene, ecco cosí»), e ancora peggio con le spiegazioni e le "istruzioni" (comprese le cazzate piú immonde). Ogni pezzetto di realtà diventa banale e completamente ammanettato dal sano buonsenso e dai luoghi comuni. Assassinato il meraviglioso, il bambino è pronto per il progressivo processo di imbecillizzazione su cui poi si inserirà al momento giusto la scuola (dopo la televisione). I bambini che per motivi vari non reggono alla distruzione sistematica della loro vera umanità finiscono in genere male, perché rischiano di essere etichettati come disadattati o schizofrenici: e trattati come tali in casa o in manicomio, diventano disperati.
«*Non c'è da meravigliarsi se qualcuno, avendo esperienze insistenti di altre dimensioni e non potendo né rifiutarle né dimenticarle completamente, è*

disposto a correre il rischio di farsi distruggere dagli altri. Il nostro stato "normale" e "bene adattato" non è molto spesso che una rinuncia all'estasi, un tradimento delle nostre piú vere potenzialità; molti di noi riescono fin troppo bene a costruirsi un falso io, per adattarsi a false realtà.»
(Ronald Laing, *L'io diviso*, Einaudi, 1969, p. 15-16).
Castrata alla radice la spontaneità, l'autonomia e la fantasia, papà e mamma passano a castrare sistematicamente i desideri, dalla sessualità al gioco. Stricnina psicologica. Incominciando dalla repressione del meraviglioso, si passa a tutto il resto. Ed è proprio qui che si vede come, a parte il ricchissimo libro *Dalla parte delle bambine* (di Elena Gianini Belotti, ed. Feltrinelli), manca completamente qualsiasi informazione corretta e mancano grosse inchieste su ciò che succede in concreto, adesso, in Italia ai bambini e ai minorenni; e su quali sono, in concreto, adesso in Italia, le funzioni della famiglia. È un grosso lavoro, e qui, come minimo, ci sembra indispensabile accennare ad alcuni dei filoni su cui si deve lavorare.

FAMIGLIA: UN LAGER AL SERVIZIO DELLO STATO

Nessuna struttura repressiva dello stato democristiano è cosí capillare come i genitori. Commissariati di zona e Carabinieri riescono a malapena a essere presenti in quasi tutti i quartieri e i paesi; adoperano come collaboratori portinai, baristi, negozianti ecc. Ma solo i genitori sono presenti in ogni appartamento per controllare e reprimere i figli (spesso anche quelli degli altri). In Italia, dove il capitalismo non funziona troppo bene, la famiglia è la struttura repressiva fondamentale.
Il discorso riguarda anche le famiglie di proletari e operai: fottuti dalle bugie dell'informazione, fottuti a loro volta dall'allevamento in famiglia quando erano piccoli, sono spesso complici (sia pure involontari) dell'ideologia e della repressione dominanti; e anche peggio vanno le cose nella sterminata massa dei piccolo-borghesi. In fondo sono una rarità (e coi loro pericoli) le famiglie tipo borghesi progressiste, e le famiglie "razionali", diciamo con un po' di buon senso nel rapporto verso i figli: in una società dove la massa è schizofrenica, tutto questo è fin troppo logico.

Tema n. 1: "La mia mamma"

«*Una sera quando avevo otto anni, venne da noi Pasquale, che vende i polli e sta a Teramo. Mamma mi disse di andare in camera da letto. Poi allora venne Pasquale. Un po' sta in piedi e mi guarda senza parlare, poi chiude la porta e si toglie i pantaloni. Io mi misi a strillare, chiamai la mamma, ma lei non mi rispose. Allora Pasquale mi spogliò, mi mise sul letto e venne sopra*

di me, sentii tanto male, urlai, piangevo. Prima di andare via, Pasquale lasciò diecimila lire e un pollo alla mamma. La mamma non mi disse nulla, e dopo un'ora mi portò a far vedere alla levatrice perché avevo perso molto sangue. Da quella volta in poi, Pasquale è tornato ancora, tante volte anche con gli amici; una volta lasciò alla mamma 50.000 lire.» (**Sabrina**)

Tema n. 2: "Il mio papà"
«*La mamma era morta da poco, io avevo dieci anni e vivevo sola col papà. Una sera mi saltò addosso e mi sverginò. Poi ho conosciuto Massimo e anche lui mi ha presa, e mi ha portato dai suoi amici. Dopo un po' hanno cominciato a pagarmi e io andavo a casa di Massimo a fare l'amore; un giorno in tre ore ne ho fatti dieci di ragazzi. I soldi andavano un po' a Massimo e gli altri a papà. Adesso ho quattordici anni e un bambino di sei mesi, non so di chi.*» (**Cinzia**)

Tema n. 3: "La mia mamma e il mio papà"
«*Quando sono andato all'ospedale, i medici pensavano che ero malato; forse ha la lebbra dicevano. E m'hanno fatto la visita, poi hanno scritto questo foglio: "Numerosissime lesioni al volto, al cuoio capelluto, al tronco e agli arti. Alcune in fase crostosa, altre ulcerate e infette; piaghe, la carne aperta e come ustionata". I dottori hanno pensato che mi avevano morso i topi; m'hanno fatto molte domande, e io gliel'ho detto chi mi aveva morso a sangue: mio padre e mia madre.*» (**Nicolò**, anni 11)

Questi tre temi sono tratti dalla recente cronaca nera italiana. Ci mettono nel vivo di quella inchiesta, non ancora fatta, sulla violenza della famiglia.

LA VIOLENZA FISICA
«*Bambino tenuto chiuso per mesi dentro un gabinetto e percosso a sangue.*
Ragazzo di dieci anni incatenato per i polsi per oltre diciassette ore dai genitori.
Madre cosparge di benzina il figlio di cinque anni e gli dà fuoco.
Padre uccide il figlioletto di tre mesi percuotendolo con la scarpa.
Brucia vivi i quattro figli per vendicarsi del marito che la tradisce.
Madre di 24 anni fa a pezzi la figlia e la brucia nel forno.
Madre tortura bambina di sette anni schiacciandole le dita tra i battenti di una porta.»
È l'inizio di un articolo dell'*Unità* (23/4/1976), che riporta anche le cifre ufficiali delle violenze. In Italia, in soli tre anni, dal '70 al '72, i figli uccisi dal

padre o dalla madre sono stati 83; oltre tremila i casi di maltrattamento accertati. Ma ogni giorno arrivano al pronto soccorso degli ospedali bambini con ematomi, contusioni. Il medico chiede informazioni ai genitori: «Cos'è successo?» «Sa, è un bambino un po' vivace... »; e il medico in genere crede alla mamma. In Germania federale, i bambini maltrattati sono dodicimila: 3.000 di essi riportano lesioni irreversibili, 600 muoiono.
Negli USA, i brutalizzati sono diecimila; secondo i dati ufficiali il 15 per cento di essi rimane menomato tutta la vita, e i morti sono 2.500. In Francia il 2 per cento dei bambini che finiscono all'ospedale lo devono alle percosse dei genitori. In Inghilterra, i morti da botte sotto i sette anni sono 700 (cifre del Ministero della Sanità, notizia ANSA, 10/10/1975). [...]

SFRUTTAMENTO ECONOMICO
150.000 bambini e ragazzini lavorano prima dei 13 anni, senza andare alla scuola obbligatoria (*Corriere della Sera*, "**I bambini senza diritto alla vita**", di G. Zincone, 29/2/1976); sono i capitalisti che li sfruttano né piú né meno che come nell'800; ma i soldi (pochi) del lavoro, vanno in famiglia.
Una massa però molto maggiore di minorenni non risulta da queste statistiche, in quanto lavorano negli esercizi e nelle attività dei genitori: e da innumerevoli testimonianze risulta che anche quando la situazione economica è discreta, piú il minorenne è giovane meno soldi (anche spiccioli) restano per lui, e tutto va ai genitori.
Ma il caso piú clamoroso di sfruttamento economico da parte dei genitori — oltre allo sfruttamento gratuito del lavoro domestico delle figlie — è quello dei bimbi-pastori.

Sfruttamento economico, esempio n. 1 — Vendita
9 novembre 1975, Altamura (Bari): si trova il cadavere di Michele Colonna, 15 anni, pastore: morto dissanguato, col torace spappolato da una scarica di pallettoni esplosa a bruciapelo. Non c'è nessun dubbio: è un suicidio. Il procuratore apre un'inchiesta; e scopre qualcosa. Il ferragosto di 4 anni prima il ragazzo era stato venduto dal padre per 40 mila lire mensili e alcuni chili di formaggio. Venduto a chi? A un proprietario di bestiame, Francesco Colonna. Dopo essersi assicurato che il ragazzo era sano (guardandogli muscoli e denti), il compratore scrisse il contratto su un libretto: uno a lui e uno al padre. Da quel giorno il ragazzino cominciò a lavorare: sveglia alle 4 del mattino, pulizia alle stalle. Alle 7, partenza per i pascoli con il gregge, oltre 200 pecore, fino alle 17. Per pranzo, un pezzo di pane secco e qualche pomodoro. Al tramonto, dopo il rientro nella masseria, mungitura e pulizia

del bestiame. Poi preparazione dei formaggi (altre due ore di lavoro), infine la cena (una scodella di maccheroni), e poi a letto, in una brandina sistemata in un angolo della stalla. Il contratto prevedeva un giorno di vacanza ogni due settimane per andare a casa a cambiarsi d'abito e fare provvista di pane e pasta per la cena (il padrone infatti non passava il vitto!). Quattro anni cosí: cambiano solo i padroni. Sí, perché dopo è stato venduto altre tre volte: la prima a 110.000 mensili, 10 chili di formaggio, 15 quintali di legna, 12 chili di olio e altrettanti di sale; la seconda per 125.000 lire, piú farina, olio, formaggi, e una pecora. La terza, 130.000 lire. A Ferragosto, ad Altamura, di ragazzini dagli 8 ai 12 anni se ne vendono a centinaia. (cfr. ampio servizio su *La Stampa*, **24/4/'76**)

Sfruttamento economico, esempio n. 2— Prostituzione

Per diecimila lire e un pollo — Era il prezzo di Sabrina, otto anni e mezzo, vergine, per farsi violentare da un amico della madre; alla madre, naturalmente, le diecimila e il pollo (vedi Tema n. 1, "La mia mamma"). Cinzia P., anni 14, di Mestre, è invece l'autrice del Tema n. 2, "Il mio papà", violentata dal padre a 10 anni e poi offerta agli amici.

La storia di Sabrina avviene a Pescara e riempie le pagine dei giornali nazionali; in genere, negli articoli, compare decine di volte la parola "squallore", unita ai particolari "piccanti": le femministe di Pescara in occasione del processo hanno diffuso un volantino contro la stampa e la magistratura, che coi loro metodi «hanno fatto in modo che Sabrina, violentata in modo orribile dalla situazione in cui ha vissuto, subisca ogni giorno nuove violenze». Dopo la prima esperienza (10.000 e un pollo), la madre, Rosaria Del Scalzo, prostituta di 28 anni, aveva proceduto a un vero e proprio addestramento: «... si prostituiva ripetutamente davanti alla bambina per farle apprendere il mestiere in tutti i particolari. Per un anno e mezzo la bambina è stata data in pasto ai clienti, i quali versavano alla madre dalle 20 alle 30.000 lire» (*Il Giorno*, 4/1/'76). Al processo, sette condanne alla madre, al suo magnaccia (14 anni), quattro a clienti, e tre assoluzioni ad altri due clienti, fra cui, *naturalmente*, un pensionato della polizia (Nicola Di Cesare).

Nella storia di Cinzia, undici incriminazioni, fra cui il papà. [...]

POLIZIA FANTASCIENTIFICA GRATUITA:
alcune funzioni della famiglia

Quando Huxley descriveva (*Il mondo nuovo*) una società dove ogni individuo era controllato in ogni momento della sua vita, da un meccanismo gigantesco, con strumenti raffinati (droghe speciali, biologia, visite e ispe-

zioni neurologiche), pensava a un futuro abbastanza prossimo in cui la scienza avrebbe offerto al potere tecnologie talmente potenti da permettere il dominio totale, pensava a un futuro abbastanza prossimo, ma pur sempre futuro. Il dramma (e anche Huxley se ne accorse qualche anno piú tardi) è che in questa situazione l'umanità (almeno quella occidentale) c'è da decenni, o forse da secoli.

Questa scoperta è nata quando si è cominciato ad avere un barlume, un inizio, un tentativo di autocoscienza, umile, di strada: famosi artisti o filosofi che proclamavano, dall'alto della loro arte o del loro pensiero, che il mondo (o l'Europa) era diventato una fogna, davano per scontato di essere, loro, invece, "altrove", cioè *non nella merda* (la lista è lunga, e spesso coincide — ma non sempre e non necessariamente — con figure ambigue o in fama di reazionari o "decadenti": da Schiller a Carlyle, da Nietzsche a Céline). Solo invece partendo dal proprio personale, si può sperare di capirci qualcosa: «Nessuno oggi può mettersi a pensare, sentire od agire, se non partendo dalla propria alienazione ... L'umanità è estraniata dalle sue possibilità autentiche ... Nasciamo in un mondo dove l'alienazione ci attende» (Ronald Laing, *La politica dell'esperienza*, Milano, Feltrinelli, 1968).

Siamo *tutti* alienati: e se siamo tutti alienati, vuole anche dire che la situazione da fantascienza, quella del controllo totale, è già qui: qui e ora.

A questo punto, allora, a che serve la famiglia? A che serve in Italia, adesso, rispetto alla fabbricazione e alla conservazione di questa alienazione totale? A New York, ci sono migliaia di unità psichiatriche di zona: servono a schedare, controllare, individuare, tutti gli individui di un certo caseggiato o di un certo quartiere, che danno segni di "non normalità". A Roma c'è un solo nucleo vagamente analogo: il centro di igiene mentale, uno solo in una megalopoli di 4 milioni di abitanti. Nelle scuole americane, bambini, ragazzini, studenti e anche universitari vengono sottoposti a innumerevoli visite, test, esami, da medici e psichiatri. Qui, la baracca-scuola non riesce a fare neanche la vaccinazione. Però c'è la famiglia. Quali che siano le sue funzioni, limitate, enormi, becere, furbette, la famiglia italiana le svolge e le assolve nel modo migliore per il nostro sistema-baracca: GRATIS. Gratuitamente, ogni giorno, milioni di genitori lavorano, controllano. Militanti, attivisti, a tempo semi-pieno. Al servizio dello Stato; della Chiesa Cattolica («Mi raccomando, manda Luigino al catechismo»); dell'industria.

Gratis

La destra piú reazionaria lamenta anch'essa la "crisi della famiglia": i genitori controllano di meno, inculcano di meno, seguono di meno. I figli si

danno all'ateismo, al marxismo, alla droga, al sesso. La "crisi" viene sottolineata da destra. Ma è una crisi parziale. In realtà, la famiglia funziona, male ma anche meglio della polizia o del governo o della televisione. È una presenza massiccia, continua, instancabile. Dove proprio serve qualcosa in piú, si inserisce "Comunione e Liberazione". Per l'essenziale poi del capitalismo all'italiana, funziona il grande meccanismo del miraggio: là dove forse aveva ancora qualche ragione Pasolini: la Standa, la Montedison, la Vespa; insomma un po' di consumismo per poveri. Ma consumismo senza soldi, e senza oggetti: consumismo disperato.

«**Abbiamo conservato il senso della nostra voluttà, del bisogno di muoverci fuori dalla famiglia perché gli altri ci attirano. Ci siamo sempre opposti agli orari** *non si rientra a quest'ora, dove sei stata, che hai fatto, chi hai visto, finirai male.* **E invece noi vedevamo chi ci pareva, facevamo un sacco di cose, cercando il piacere della scoperta, aspettando sempre sensazioni nuove. E gli adulti ci apparivano tristi, accigliati, fermi, soprattutto. Rossella ha persino dato fuoco alla porta dello studio nel quale il padre-professore si chiudeva dentro per intere giornate.**» (*Rivolta Femminile*, **"Comunichiamo solo con donne"**, maggio 1974, Roma)

Orari

Sono il piú splendido e classico strumento di normalizzazione. La mattina bisogna svegliarsi. Alle 2 mangiare. Alle 7 o 8 o 9 la sera essere a casa per la cena. La notte si dorme a casa. Sono repressioni a livello squallido-minimo, apparentemente. Ma il ritmo biologico riceve da queste abitudini, atrocemente rispettate dalla maggioranza, il piú spietato dei condizionamenti. La gabbia dello spazio, la cella-famiglia, il bugliolo-genitori, è accompagnata a questo punto dalla prigione del tempo.

La normalizzazione

L'assassinio del meraviglioso, perpetrato in abbondanza nei primi anni di vita, viene rincarato e reso definitivo dalla distruzione quotidiana e biologica dell'individuo. «Torna a casa.»

La violenza contro i figli "cose proprie", quella fisica, lo sfruttamento economico, sono solo aspetti — non eccezionali, ma di massa — della normalizzazione che è soprattutto biologica e mentale e emotiva.

Chi scrive può, per adesso, fare solo qualche esempio parziale delle funzioni, GRATUITE, che le decine di milioni di genitori esercitano in nome dello Stato. Altri lavori dovranno vagliarle una per una, trovarne altre.

SPIE — SPIONAGGIO INTERNO — Lo spionaggio interno nelle famiglie

italiane si svolge a fini interni: boia, esecutori e informatori, si situano all'interno delle famiglie stesse. Lo spionaggio serve a fornire agli elementi interni (papà, mamme, zii) spunti per una repressione interna e segreta. Guardare e annusare le mutandine della figlia, le lettere, controllo delle telefonate, esami corporali, pedinamenti degli amici frequentati; controllo dei libri, giornali, opuscoli letti; controllo degli spostamenti, tramite aiuti e complicità degli altri genitori delle amiche/compagne di scuola, vicini di casa, ecc. Esito finale: processi, scenate e botte, all'interno della piccola Auschwitz del V piano.

SPIE — SPIONAGGIO ESTERNO — Le stesse operazioni di cui sopra (perquisizioni, controlli, retate) si trasformano, quando concorrono elementi particolari (droga, sesso, politica ecc.), in azioni di denuncia (o, in qualche caso, minaccia di denuncia) diretta a polizia e carabinieri. I genitori portano documenti e tracce a caserme e commissariati. Meno sono obiettivamente fascisti e reazionari e piú proletari e di sinistra, piú invocano in buona fede l'aiuto della polizia al servizio del cittadino: «Aiuto! Accorrete, mio figlio si è drogato». Centinaia di casi di minorenni sorpresi dai genitori in stato "alterato". Mamma e papà, *per aiutare i figli*, chiamano il 113, e il figlio viene "aiutato" con qualche mese di galera.

PSICHIATRI NAZISTI DILETTANTI — Se il ragazzotto/ragazzotta dà segni (non drogati) di diversità o squilibrio (cioè di sana ribellione all'alienazione di tutti i giorni), mamma e papà proletari chiamano ambulanze e polizie per un pronto ricovero dai medici (manicomio); genitori un po' piú ricchi, tramite il professore amico di famiglia, fanno scattare il meccanismo della clinica privata, magari a 50.000 al giorno, dove comunque il figlio "sballato" (per esempio, omosessuale) viene sottoposto a massicce dosi di psicofarmaci semi-mortali per farlo tornare normale.

AVVELENATORI ALIMENTARI — Se i genitori credono a Carosello o alla Plasmon o al porco dio (vedi il libro *Sfruttamento alimentare*, Stampa Alternativa editrice), giú merda negli stomachini dei bambini o ragazzini: «Mangia che ti fa bene». Le industrie si fregano le mani: quali migliori complici di poveretti che bevono la propaganda e la fanno mangiare ai figli?

AVVELENATORI FARMACEUTICI — Stricnina, eroina, diossina, aspirina: nessuna differenza se il medico dice che va bene. E giú pillole, sciroppi: se nell'800 le povere mamme del proletariato descritte da Engels facevano ingurgitare ai bimbetti e ragazzi sciroppi e intrugli a base di oppio (cfr. *Eroina*, di G. Blumir, Feltrinelli, 1976), non c'è da stupirsi che oggi li mettano a dormire con gocce di Valium (proibito in America due anni fa perché troppo nocivo) o cachet che ammazzano di sicuro una persona su mille (perché l'allergia non viene dichiarata dalle case farmaceutiche), dall'Optalidon al Veramon.

NATALE 1975
IL LIBRO "*CONTRO LA FAMIGLIA*"

Un paio di anni di esperienza di Stampa Alternativa ci avevano messi di fronte a centinaia di situazioni di compagni soprattutto giovanissimi castrati giorno e notte dagli insopportabili genitori; castrati anche nei loro tentativi di lavoro politico.

Un libro sui minorenni, un libro "Contro la famiglia", lo si voleva fare: ma proprio queste storie di compagni ci avevano convinti che forse la cosa piú urgente in Italia era preparare **un'arma concreta** contro il mostro-famiglia: un malloppone di controinformazioni ed esperienze "in positivo" per fregare la violenza dei genitori. Tutti i compagni con cui si era parlato se ne fottevano di cercare un dialogo con i vecchi rompipalle (tipo "terapia della famiglia" ecc.), il loro problema era come mandarli affanculo senza finire nella merda (riformatori o peggio). Allora ci si è messi a lavorare su questo, parlando con pretori, avvocati, sfogliando i libroni dei codici. Quel poco che c'era — perché di fatto è poco — era però assolutamente nuovo e sconosciuto per tutti: insomma delle informazioni vitali, preziosissime, sepolte e nascoste da anni nelle mani degli addetti ai lavori.

Certo, i compagni che facevano queste ricerche non sono dei legalitari, non pensano certo che ci sia qualcosa di buono da aspettarsi dalla giustizia borghese: ma se nelle leggi ci sono degli spiragli, è idiota non utilizzarli (per esempio non è super-rivoluzionario, ma un cretino, uno che paga 80.000 lire al mese di affitto, perché non utilizza lo strumento legale dell'autoriduzione che glielo farebbe scendere a 40.000). D'altra parte, c'è da dire che una buona fetta delle leggi e delle varie puttanate giuridiche sono combinate in modo da far guadagnare pacchi di soldi agli avvocati e funzionano su un principio molto semplice: i borghesi piú furbi e con gli avvocati migliori se ne servono per fregare gli altri, basandosi sul fatto che gli altri **ignorano** completamente certi particolari delle leggi. Cosí un padrone di casa manda una bella letterina scritta dall'avvocato a un poveraccio che di leggi sugli affitti non ci capisce un cazzo, lo minaccia di fargli arrivare in casa i carabinieri e quello se ne va di casa come un pirla, senza sapere che persone nella sua identica situazione non si muovono da casa da dieci anni, oppure per andarsene si sono fatti dare dal padrone di casa un pacco di soldi (da un milione di contanti in su).

Allora, mettendo insieme un ***Manuale per minorenni contro la famiglia***, quello che ci interessava era raccogliere tutte le notizie preziose e utili anche dal punto di vista legale. Piú, tirar fuori tutte le armi psicologiche, politiche, di lotta. Non sarà certo un'opera rivoluzionaria come insegnare a costruire

bombe molotov o a fare la guerriglia urbana: resta il fatto che mentre le molotov le sanno fare ormai anche i ragazzotti di 14 anni, questi poi (anche se hanno 17 anni) devono tornare a casa la sera alle 9 al massimo perché se no il padre li riempie di botte e loro non è che possono rischiare di finire in galera per trent'anni tirandogli contro (al padre) una bottiglia molotov.

Insomma, il fatto bestiale e dannatissimo, era che quando abbiamo pubblicato questo libro, assolutamente nessuno (oltre a scappare di casa alla porco dio con un casino di rischi) sapeva come cavarsela in concreto di fronte alla faccenda dei genitori.

Cosí, Natale '75, primo libro di "Stampa Alternativa" editrice realizzato tutto da soli (prima un po' di librotti erano usciti con Savelli nella collana Controcultura): ecco ***Contro la famiglia***, piú di cento pagine fitte fitte a 500 lire (prezzo politico).

UN LIBRO MICIDIALE

A fine aprile ('75), il libro *Contro la famiglia*, finora distribuito sui banchetti, nelle piazze, per posta da Stampa Alternativa, è in libreria e in un po' di edicole: con Savelli, si è fatta una "co-edizione", senza cambiare niente, noi vendiamo il libro ancora a 500 lire, loro tra percentuali dei librai e dei distributori a 1.000 lire.

Per alcuni mesi, la stampa democratica e antifascista non ha dedicato nemmeno un rigo al libro (con l'eccezione di *Panorama*, due articoli); i tre quotidiani: *Manifesto*, *Lotta Continua* e *Quotidiano dei Lavoratori* (ai quali migliaia di compagni spediscono centinaia di milioni l'anno per avere dei giornali con un'informazione piú completa di quella della stampa borghese), nemmeno mezzo rigo. Ma, dati i contenuti, in certi ambienti, il libro non può passare inosservato.

HO VOMITATO TRE GIORNI

«Dei cari amici, genitori di adolescenti (una coppia ha un figlio di 14 anni, l'altra una figlia di 15), mi hanno narrato le loro difficoltà. Non credevo ai miei occhi: minacciano di scappare di casa, picchiano i genitori a colpi di karatè, vogliono denunciare il padre e la madre per intimorirli. Tutto è successo quando hanno letto un libro, che si intitola ***Contro la famiglia****, ed è edito da Savelli, per i minorenni. All'inizio non avevo dato molto peso al libro (l'aveva comprato anche mio figlio), ma dopo questi racconti terribili ho preso il coraggio a due mani e l'ho letto, tutto d'un fiato, pagina per pagina. Ho vomitato per tre giorni.»* (testimonianza di una mamma romana, la signora Stefania Colacione)

I primi genitori sconvolti vanno dal parroco, telefonano alla polizia, scrivono ai giornali. E il piú pronto a reagire è *Lo Specchio* (ora chiuso), di Giorgio Nelson Page, a metà tra CIA, SID (ai tempi di Piazza Fontana ci collaborava anche Giannettini), MSI, Avanguardia Nazionale e Ordine Nero. *Lo Specchio* esce il 4/5/75 con un intero paginone. La giornalista, Vittoria Perroni, per un po' si diverte: «*Il libercolo scritto a porno-eloquio rivendica le solite cose: libertà di droga, aborto, sesso ecc.*»; ma poi continua commentando con crescente preoccupazione le varie parti del libro:

UN LIBRO AGGHIACCIANTE

«*Ma la seconda parte dell'incredibile volumetto è, se possibile, ancora piú agghiacciante dell'introduzione. Non si tratta piú ora di rivendicare paradossali libertà al "fumo" e al sesso con chiunque purché compagni e fratelli: nel capitolo dedicato alla "Lotta e autodifesa legale" si erudisce il minorenne su come difendersi dalle sopraffazioni dei genitori e sul modo di passare al contrattacco per "querelare, denunciare, piantare insomma grossi casini contro i torturatori e i poliziotti della sua vita privata". "Basta un briciolo di astuzia e di organizzazione per fottere i genitori".*»

INFIDO E DIABOLICO

«*Non un minorenne certo può aver curato questa seconda parte del manuale, che sarebbe facilmente incriminabile per istigazione a delinquere se non procedesse nel massimo e piú infido rispetto dello stesso Codice Penale. Tutti i cavilli giuridici, le chiose, le sfumature, i marchingegni, sono consegnati nelle mani e alla mente dei giovanissimi perché se ne servano come armi contro i genitori.*»

«*L'elenco dei comportamenti comuni a qualunque genitore che si rispetti e che possono essere denunciati come reato è interminabile (dalle scenate agli scappellotti alle sacrosante proibizioni).*

Terminato l'elenco degli atteggiamenti "fascisti", si passa alla querela. Testualmente: "Quando uno ha 14 anni può presentare querela contro chiunque gli rompa l'anima, dal genitore manesco al professore stronzo", e poi tutta una serie di indicazioni pratiche che vanno dai riferimenti al Codice Penale alla spesa per la carta da bollo da indirizzare alla Cancelleria della Pretura e della Procura della Repubblica.» [...]

FOGLI E FOGLI DI PIOMBO PIÚ MICIDIALI DI UN'INTERA COLLEZIONE DI *RE NUDO* (!)

«*Con il titolo "Come girare l'Italia senza casini", si passa all'argomento del vagabondaggio appena temperato da una parvenza ingegnosa di legalità (si accenna alla possibilità di procurarsi una licenza di girovago con relativa registrazione e modalità).*»

«*Si tratta di fogli e fogli di piombo, senza una foto, senza un'illustrazione, micidiali però piú di un'intera collezione di* Re Nudo *(il giornale underground piú rabbioso, osceno, violento e provocatorio, in voga tra i giovanissimi impegnati).*»

NON PIÚ CONTESTAZIONE TEORICA E CEREBRALE, ORA SPARANO A ZERO QUESTI MOCCIOSI

«*Al di là del desiderio di sfogare in modo plateale le proprie frustrazioni, chiamando genitori, professori e poliziotti con il nome che volgarmente si usa per gli escrementi, la prosa dei minorenni d'assalto o di chi per loro o in loro nome hanno scritto, è preoccupante per la volontà di ferire e distruggere che vi traspare.*»

«*Non si tratta piú ora della sfumata e cerebrale contestazione degli anni '60, quando i genitori erano "matusa" e per dimostrare la propria indipendenza e il proprio giovanile disprezzo per gli adulti bastavano pochi centimetri di capelli in piú e i jeans sdruciti.*

Allora, testi filosofici alla mano, contestavano allegramente (o quasi) i ventenni, adesso, col Codice Penale sotto gli occhi, ***sparano a zero questi mocciosi****.*»

UN DECALOGO PER DISTRUGGERE LA FAMIGLIA

È il titolo dell'intero pezzo. Sottotitolo: «Una pubblicazione paracomunista insegna ai ragazzi come rivoltarsi contro i genitori per mandarli in galera».

SOSTITUTI PROCURATORI, SE CI SIETE DATE UN COLPO

È qui che va a parare l'intero paginone: se sulla parte "legale" di rivolta ai genitori la giornalista fascista ammette che non c'è niente da fare, però si scatena sulla parte sessualità: «Grottesca e delirante carrellata ... Si insegna ad abortire, ad avere rapporti lesbici ... ecc.». E cosí conclude sfacciatamente: «**Sostituti procuratori della Repubblica in lotta contro il malcostume e la pornografia, se ci siete date un colpo**».

UN DOCUMENTO AGGHIACCIANTE CHE NON PUÒ NON FAR RIFLETTERE

Il Candido, il settimanale del super-fascista Giorgio Pisanò, fa un passo avanti rispetto allo *Specchio*. La settimana dopo comincia addirittura la pubblicazione a puntate del libro, scegliendo tutta la parte che riguarda la guerra anche giudiziaria contro i genitori. In pratica, *Il Candido* vuole aiutare i genitori a conoscere quali saranno gli attacchi sferrati dai figli: una specie di "Soccorso Rosso".

[...]

UN INVITO AI VIZI PIÚ ABIETTI

«*Questo che presentiamo ai lettori del* Candido, *è un documento agghiacciante che non può non far riflettere. È un invito alla ribellione; è un aizzare i figli contro i padri; è un invito ai vizi piú abietti, dalle esperienze omosessuali alla droga; è un invito per i minorenni a fuggire di casa e rifugiarsi nelle comuni; è un'istigazione all'aborto il quale per ora costituisce ancora reato nel nostro paese.*»

E anche la campagna del *Candido* si conclude con un appello alla libertà di stampa: «*Ci chiediamo solo come uno Stato (ma c'è ancora uno Stato?) possa consentire la libera vendita di queste pubblicazioni*».

[...]

UNA CAMPAGNA CHE MONTA ALL'INIZIO DELL'ESTATE

Dopo la grande manifestazione di Piazza Navona per la depenalizzazione della marijuana, organizzata da Stampa Alternativa con la collaborazione di *Muzak* (Roma, 27 giugno 1975, 50.000 persone), i topi neri, preoccupati evidentemente dal fatto che i freak e i compagni non marx-leninin-cazzoni non sono piú quattro gatti (anche il povero commissario del centro, dott. Stabile, che voleva arrestare un tranquillo spinellatore, viene preso a botte e cacciato a calci), rialzano il tiro e adoperano i loro amici piú prestigiosi. Quelli che bazzicano anche il Vaticano.

COSÍ SI UCCIDONO I NOSTRI FIGLI

Una mamma, che dice di essersi letta tutto il libro — ma forse dietro la mamma si nasconde uno della banda Marchesini — scrive a Padre Rotondi, il prete che ha una rubrica sul quotidiano DC-MSI, *Il Tempo*, e gli manda addirittura una fotocopia di tutto il libro. «Cosí si uccidono i nostri figli» è il titolo della lettera e della risposta che occupano mezza pagina del giornale (*Il Tempo*, n. 208, 14 luglio).

UNA CASCATA DI PUTRIDUME

«*Leggendo il libro* — scrive Rotondi — *uno comincia col restare trasecolato, e poi finisce col sentire il vomito che sale alla bocca e ne esce come una cascata: cascata di putridume.*»

«*Avviso ai democristiani: invece di alimentare l'indecorosa corsa alle poltrone si rimbocchino le maniche per ricostruire democraticamente. Ma la democrazia ha pure bisogno di un esecutivo che* tutte *le leggi faccia* da tutti *rispettare; deve, la democrazia, contare su una magistratura che sia soltanto* ***vox legis*** *e non faccia nulla mossa dal colore* (rosso, n.d.r.) *che può essere presumibilmente calato — colato — nelle sue viscere.*» È un contorto e pretesco invito al sequestro. E funziona.

Luglio: il pretore di Chieti sequestra il libro per oscenità su tutto il territorio nazionale

Pochi giorni dopo l'articolo di Padre Rotondi, il pretore di Chieti manda a Milano i carabinieri con l'ordine di sequestrare il libro presso il distributore della Savelli. Pretesto: «oscenità».

Dove? Il disegno che pubblichiamo a p. 89.

Chi ha fatto partire materialmente la denuncia

Sono un gruppo di picchiatori fascisti, notissimi a Roma.

Hanno formato una serie di associazioni-fantasma, dietro le cui sigle si nascondono quando devono firmare qualche manifesto o qualche denuncia. Sono specializzati in provocazioni, delazioni, denunce. Formalmente al Tribunale la cosa arriva come «esposto di un gruppo di cittadini cattolici». Sigle usate: Civiltà Cristiana. Ecclesia Silentii, Giovani per la Famiglia. Sede dei Giovani per la Famiglia: via Ludovisi 16, tel. 485592. Leader del gruppo è Duilio Marchesini (arrestato piú volte anche dalla polizia per blocchi stradali ecc.), che si spaccia per "teologo". Altri dirigenti: i fratelli Clarke, Maulu, Figliuli. Sono un gruppo di "denunciatori di assalto", abbastanza pericolosi solo perché il Tribunale di Roma non ha peli sullo stomaco nel ricevere con piacere queste infamità.

Dopo Chieti, Roma

La Procura della Repubblica di Roma è nota in tutto il mondo per una capacità: insabbiare, manipolare, fare sparire migliaia di denunce e procedimenti contro personaggi importanti, ministri, uomini politici, industriali, vescovi, mafiosi ecc.

Per il libro *Contro la famiglia* la Procura della Repubblica ha invece fatto eccezione alla regola: ha accolto immediatamente la denuncia del "privato cittadino" Marcello Clarke, ha incriminato il libro, lo ha sequestrato nelle librerie ed edicole e ha assegnato il processo alla terza Sezione del Tribunale, competente per reati tipo furti, scippi, truffe.

La terza Sezione del Tribunale di Roma ha ripagato la fiducia. Un processo per reati di stampa, anche quando è assegnato a sezioni dichiaratamente reazionarie, dura almeno un anno. È una prassi praticamente istituzionalizzata. Invece la terza sezione comincia il processo a gennaio e lo conclude il 30 marzo: un record che ha pochi precedenti anche in altri Tribunali.

Il processo

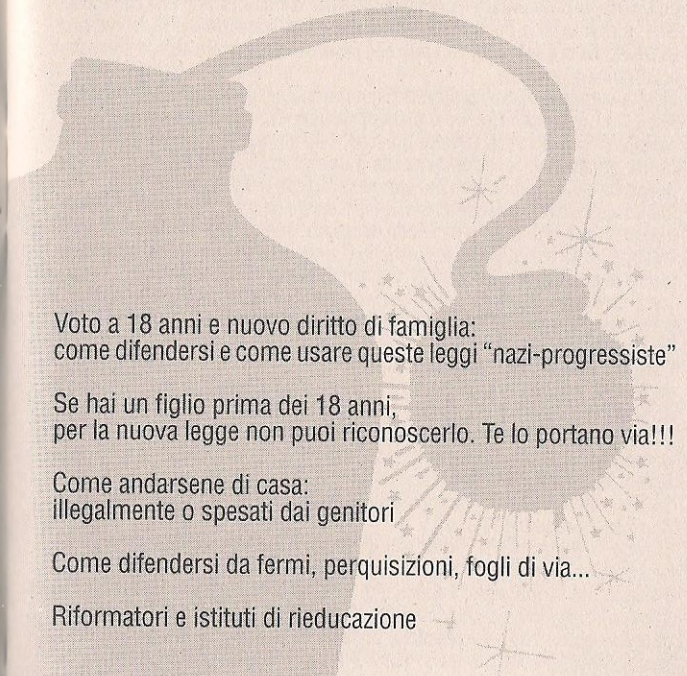
Roma, 30 marzo 1976. Il processo: la terza Sezione del Tribunale condanna Marcello Baraghini, direttore responsabile di Stampa Alternativa, a *un anno e sei mesi* di galera e l'editore Giulio Savelli a *dieci mesi*.

Durata del processo: due ore. Il Pubblico Ministero per spiegare i motivi della incriminazione non fa nessuna fatica, ci mette esattamente 5 minuti; legge riga per riga le pagine incriminate e conclude richiedendo il massimo della pena. Non solo, ma ammette anche candidamente di non conoscere bene le accuse, il fascicolo processuale gli è stato passato all'ultimo momento da un suo collega, il P.M. Angelo Dore.

Nessuna preparazione, nessuna discussione. Gli avvocati difensori sono stati interrotti ripetutamente dal presidente affinché non la facessero tanto lunga. Solo una cosa certa: la volontà, predeterminata, di condannare: il Pubblico Ministero (senza conoscere di che si parla) chiede 18 mesi di condanna, il Tribunale ci mette la firma e aggiunge la *confisca del libro*.

[...]

LOTTA E AUTODIFESA LEGALE



Voto a 18 anni e nuovo diritto di famiglia:
come difendersi e come usare queste leggi "nazi-progressiste"

Se hai un figlio prima dei 18 anni,
per la nuova legge non puoi riconoscerlo. Te lo portano via!!!

Come andarsene di casa:
illegalmente o spesati dai genitori

Come difendersi da fermi, perquisizioni, fogli di via...

Riformatori e istituti di rieducazione

DIRITTI E DOVERI DEL MINORENNE

Nuova legge: maggiore età a 18 anni

La nuova legge del 10 marzo 1975 ha deciso che si è maggiorenni a 18 anni. Questo, nella pratica, significa che appena compiuti i 18 anni si può votare ed essere eletti (solo per la Camera, non per il Senato), andar via di casa senza che i genitori possano intervenire, ci si può sposare senza il loro consenso, si può firmare il contratto d'affitto o d'acquisto di una casa, ecc. Si è pari in tutto a ogni altro adulto, nei diritti e nei doveri di fronte alla LEGGE... Se si commette un reato si è penalmente responsabili, e si finisce in un carcere normale.

La nuova legge non ha migliorato la situazione per chi è minore di 18 anni. Anzi, l'ha aggravata. Eppure è stata propagandata come una grande "concessione" democratica fatta ai giovani. Questa legge, insieme al "*nuovo diritto di famiglia*", ancora una volta è una presa in giro e ci reprime, togliendo a chi è minorenne i piú *elementari diritti della persona.*

Ma la possibilità di difenderci e di lottare esiste sempre. Anche se gli adulti in genere fanno di tutto per tenerle nascoste, le armi per difendersi, anche legalmente, ci sono. Basta conoscerle e imparare a usarle; quindi un problema di attenzione e fantasia. Il "minorenne" può infatti *querelare, denunciare, piantare insomma grossi casini* contro genitori, presidi, insegnanti, preti e adulti in genere che si eleggono a *poliziotti della vita privata.*

I diritti e i doveri del "minorenne"

da 0 anni: *obbligo di rispettare i genitori e di onorarli* (315 Codice Civile); *divieto di allontanarsi dalla casa paterna o da quella scelta dal padre* (318 C.C.); *si può sporgere denuncia* (7 Codice Procedura Penale); *si possono presentare esposti alla magistratura.*

6 anni: inizio dell'obbligo scolastico.

10 anni: *diritto di essere sentiti dal giudice tutelare per scegliere dove essere allevati e educati* (371 C.C.).

12 anni: è stato tolto il diritto alla donna di sposarsi con il consenso del procuratore generale della corte d'appello.

14 anni: *si è penalmente responsabili, con processo presso il Tribunale dei Minorenni* (98 C.P.); *si può esercitare il diritto di querela* (120 C.P.); si può dare il consenso all'atto sessuale; possibilità di impieghi in agricoltura; *si può testimoniare nei processi* (159 C.P.P.); si possono guidare ciclomotori di cilindrata inferiore ai 50 cc.; fine dell'obbligo scolastico; si può assistere ai film vietati ai minori di 14 anni; si può salire da soli in ascensore. Non è piú possibile alle donne sposarsi, neanche col consenso dei genitori. Gli

uomini non possono piú sposarsi col permesso speciale del procuratore generale della corte d'appello, come avveniva prima.

15 anni: *si viene processati dal tribunale normale per reati compiuti sul lavoro; si viene processati dal tribunale normale per reati commessi con persone maggiori di 18 anni* (9 app. leggi usuali, Tribunale Minorenni); *si può lavorare come apprendisti; si può fare il libretto di lavoro; si ha la proprietà dei beni (denaro-cose) frutto del proprio lavoro, attività artigianale ecc.* (324 C.C.); *si può avere una carta d'identità personale, con assenso dei genitori per recarsi all'estero.*

16 anni: si può entrare volontari nell'esercito; *si ha il diritto di essere sentiti dal giudice tutelare prima della nomina del tutore*; si può dare il consenso ad atti di corruzione; gli uomini possono spostarsi con il consenso dei genitori; le donne possono riconoscere i figli naturali; permesso di caccia e uso del fucile subacqueo; patente A per ciclomotori superiori a 50 cc.; si possono bere alcolici nei locali pubblici; si può fumare in luogo pubblico e acquistare tabacchi. Ci si può sposare, uomini e donne, solo chiedendo *per motivi gravi* un permesso speciale al Tribunale dei Minorenni. Si possono avere i diritti d'autore per ogni opera creata (cioè libri, quadri, film ecc.).

17 anni: brevetto di pilotaggio.

18 anni: *la maggiore età è fissata al compimento del diciottesimo anno* (legge 8 marzo 1975). Ci si può sposare senza il consenso dei genitori; si hanno tutti i diritti e i doveri di un adulto.

NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA E VOTO AI DICIOTTENNI: ASSURDITÀ DI DUE LEGGI "NAZI-PROGRESSISTE". LE LEGGI SPECIALI

Le due nuove leggi, sulla maggiore età e sul diritto di famiglia, approvate fra il '74 e il '75 dal Parlamento, sono come la famigerata riforma antidroga; propagandate come "progressiste" dai partiti, ti fanno pagare ben caro qualche contentino.

Contengono innovazioni gravemente antidemocratiche e creano situazioni naziste di questo tipo: è stata tolta, a ogni ragazza che abbia meno di 16 anni, e abbia un figlio, **la possibilità di riconoscerlo**. significa che, siccome per legge non è suo (!!!), glielo si può togliere per affidarlo a nonni, parenti, o magari metterlo in brefotrofio o darlo in adozione. Su questa nuova provocazione contro la donna, approfittando che è minorenne, sembra importante preparare una grossa lotta.

Comunque sono moltissimi gli addetti ai lavori (assistenti sociali, giudici, pretori, avvocati) che sostengono spudoratamente che queste leggi sono una "conquista sociale". In realtà sono il tentativo di creare un nuovo con-